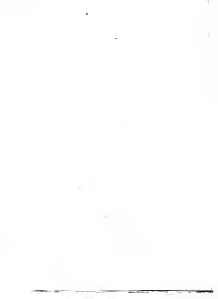
BREVI, E PARTICOLARI RIFLESSIONI IN RISPOSTA ALL' APOLOGIA

DEL SIG. DOTTORE

FERDINANDO GIORGI.

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXXVI.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.
CON LICENZA DEI SUPERIORI.

ILLUSTRISSIMI SIGNORI.

Vis consilii expers mole ruit sua.

Dopo il sudore di più mesi comparisce finalmente l' Apologia del Sig. Dott. Giorgi. Noi rispondiamo in pochi giorni, perchè non abbiamo bisogno di alcun giro, o declamazione per portare i sapientissimi Giudici fuori dell' affare che si tratta, e divagarli con lunghe, e tediose dicerie, digressioni, preambuli, e questioni affatto lontane, nate da un espressione, o da un esempio, o da un fatto portato per abbondanza di prova, ma ci preme restare nei puri, e nudi termini della causa, di che si tratta, e di ricondurre il Sig. Dott. Giorgi dove tenta fuggire ripetendoli.

= *Quidve tuas nebulas, tenuesque eventilo fumos;*
= *Sponte sua in nihilum, nullo suffiante resident.*

Non vogliamo aumentare con inutili carte le pagine della nostra replica, che deve esser pagata da quello, al cui favore è diretta, per cattivarci forse un' ammirazione volgare, che non si valuta.

 =..Eja

= . . . . *Eja quis illud*
= *Ferre Heraclitus sine risu possit, ineptus*
= *Quando ea fidicus ex stomaco pingues vomit offas*
= *Verborum. Has si conspiciat malesana caterva*
= *Subsilit, & lingit vomitum, nil gratius illa est.*

Nè vogliamo confondere il Difensore col Difeso; rispettiamo ambedue, ma se porta l' affare, che si deva lamentarsi dell' ingiurie artificiose del secondo dirette contro il Sig. Direttor Felice Fontana, procureremo anzi di difendere il Sig. Apologista secondo lo stile decente del Foro Fiorentino, che differisce in questo dallo stile di alcuni Provinciali Difensori, che spesso usano dei tratti poco decenti verso chi scrive in contrario.

E quì si protesta da noi, che non intendiamo di esaurire adesso tutto quello, che ha dedotto il Sig. Apologista in un libro di più di dugento pagine, nè i diversi documenti, e testimonianze anche estere, che si leggono nell' Apologia del Sig. Dott. Giorgi, perchè si richiedono più mesi di tempo per farlo in modo da purgare tutte le accuse ad una ad una mascherate con indecente artificio, e difendere l' onore del Sig. Dirett. Fontana attaccato da tanti lati in un grosso volume sparso non solo per la Toscana, ma per l' Europa tutta. Tralasciando di dare l' intiero sfogo a tutto il contrario scritto potrebbe apprendere il Pubblico, che restasse offesa la causa giusta, che difendiamo, con lasciare esposta la reputazione del Sig. Fontana; onde a suo tempo la difesa totale sarà fatta sicuramente, e per quanto arrivi più tardi, che noi vor-

remmo, arriverà anche troppo presto per l' Autore dell' Apologia.

Lodiamo sommamente il consiglio del Sig. Scrivente in contrario di avere eletto un stile ironico, e diffamante, perchè siccome potrebbero fare qualche amarezza gli scritti, che da ignote penne sono stati diretti in stampa contro il Sig. Dott. Giorgi, adesso questi con l' altro resteranno compensati, e si ridurrà l' affare alla pura semplicità del fatto, bastandoci solo che il Pubblico sappia, e che i Sigg. Giudici abbiano presente, che l' invettive gettate in favore del Sig. Dirett. Fontana sono state dettate da chi difende l' onore dell' uomo onesto accusato a torto, e che sono appoggiate sopra la giustizia, e la ragione, caratteri, che non militano nell' Apologia del Sig. Dottor Giorgi, che ci dà una certa riprova dell' antico rancore del medesimo col Sig. Fontana assai giovevole nel presente affare. Si legga la terribile difesa fatta dal Galileo contro dell' impostore Capra, e le pungenti, e dure espressioni, colle quali quell' uomo grande, ed onorato trattò d' avanti ai Giudici medesimi il suo Avversario, e si vegga quello, che è permesso in difesa del proprio onore contro il Calunniatore.

Abbiamo ancora ammirato che s' impieghino molte *prezzabili* pagine nel contrario scritto nell' allegare vari esempi di Letterati, o Filosofi, che attaccati, o vessati dagli altri, hanno piuttosto scelto il mezzo della propria penna per sostenere la propria gloria, che la strada del Tribunale, che è stata battuta da pochi, perchè si di-

 stin-

ſtingua in quali caſi ſia miglior compenſo farſi la giuſtizia da ſe, che chiederla alla protezione delle Leggi, e più decente un letterario diverbio, o pettegoliſsimo, che la voce della Giuſtizia.

Giacchè vi è in natura queſta piccola diſtinzione, e differenza da quando la diſputa cade ſopra chi meriti la qualità d' imperito, e ſi queſtiona la ſcienza, a quando ſi tratta chi meriti il carattere di poco oneſto, e ſi queſtionano le qualità perſonali, o morali di un letterato. Nel primo caſo è Giudice il Ceto dei Dotti; nel ſecondo è Giudice il Foro, e la difeſa deve portarſi, dove ſi decide dei caratteri delle perſone, e delle traſgreſſioni della pubblica polizzia. Se un Filoſofo è attaccato come ladro, come impoſtore, non è poſſibile, che un Avvocato intelligente lo conſigli a perderſi in una difeſa verbale, che laſci in dubbio la ſua oneſtà. E' aſſai diverſa la difeſa della gloria letteraria dalla difeſa dell'oneſtà, e innocenza del proprio carattere, come ſapientemente riſpoſe il Fiorentino Galileo ad una ſimile difficoltà dell' impoſtore Baldaſſar Capra davanti i Giudici di Venezia: cioè, *che la carta, e la penna erano il campo, e le armi dei Letterati, quando ſi aveſſero a decidere differenze di lettere, ma che il Giudizio tra un Letterato ed un diffamatore arrogante* (così ſi parlava in quel tempo dei calunniatori) *doveva dimandarſi da un Foro ſimile a quello, dove lo aveva convenuto*, e così ſenza avvederſene il noſtro Enciclopedico Apologiſta fa la ſatira al ſommo de' Filoſofi, al noſtro illuſtre Concittadino, al noſtro Galileo.

Ci

Ci fa poi molto comodo quella riflessione, e quel debolissimo ricorso, che si fa nel contratio scritto alla consueta regolare permissione, che fu data al Sig. Dott. Giorgi di stampare il *Manifesto*, per dedurne che una stampa permessa non può contenere alcuna ingiuria artificiale, con aggiungere l' apologia del rispettabile Ministro, che l' hà concessa; quelle molte *pezzabili* pagine, che si consumano in questo ragionamento, si potrebbero copiare nel nostro scritto, perchè se si avverte che le stampe edite in Firenze per parte del Sig. Dirett. Fontana nel presente affare hanno avuta egual permissione, e che di queste parimente si lamenta, e chiama offensive l' avveduto Sig. Difensore del Sig. Dott. Giorgi; quell' istessa Apologia del Regio Ministro, e quell' istesso lungo raziocinio, e declamazione si deve considerare ripetuta nel presente scritto con risparmiare il dispendio del nostro Cliente; tanto più che vi è questa differenza, che l' ingiuria del *Manifesto* si sostiene *artificiosa*, e dipendente dai fatti, o scritti precedenti, che non era tenuto ad esaminare, ne costa che abbia esaminato il Pubblico Revisore, e negli approvati scritti emanati a favore del Sig. Dirett. Fontana sono apprese per *offese dirette* dal Sig. Scrivente in contrario quelle espressioni, che caddero pure sotto la Revisione, dunque Egli difende, ed offende l' atto di Revisione, e il Revisore, e noi crediamo che non abbia bisogno di difesa in ambedue i casi, perchè la Revisione non cade nei peccati di parola, che non offendono la pubblica quiete, quando fra privato, e privato vi sono

le Leggi per farsene render conto, e questo solo io temerei, se avessi scritto l'apologia.

Ma sopra tutto stimiamo nostro dovere render giustizia all'esattissimo, ed illuminatissimo contrario Difensore sopra tutta quella serie di preziose pagine, che parlano dei Reali Benigni Rescritti, o Dispacci emanati nel presente affare, o che ragionano sopra di quelli, e bisogna al certo supporre, che questa parte sia stata, non si sà per qual caso, inserita nel contrario scritto da qualche Fisico amanuense, poichè come mai possiamo immaginarci, che un intelligente Avvocato Fiorentino apprenda per un Rescritto di giustizia ciò, che riguarda un oggetto totalmente diverso da quello, che forma la controversia, e che si vede emanato alla supplica di una delle Parti senza notificazione all'altra. Chi non sà che tali Benigni Rescritti non possono spiegarsi che per una risoluzione di semplice Grazia nata dalla regolar Clemenza, e Pietà di un Principe beneficentissimo, e compassionevole, che versa ad ogni momento nei suoi fedelissimi Sudditi la Bontà del suo Cuore magnanimo? La diversità degli oggetti ci vieta qualunque argomentazione estensiva, nè mai i Sovrani Rescritti sono suscettibili di estensione da ciò, che fu preso in considerazione nella sostanza della Grazia a cose totalmente diverse. Non vi farebbe bisogno di rammentare tali massime, nè avvalorarle di autorità, ma giacchè il contrario Difensore ne dubita, ci permetta che da noi siano richiamate le sue vedute al *Test. in Leg. 2. Cod. de Legib.* = ivi = Nec generalia jura sint, = sed

= sed leges faciant his dumtaxat negotiis atque personis = pro quibus fuerint promulgata, nec ab aliquo retractentur, notam infamiae subituro eo, qui astute ea interpetrari voluerat = *ubique Bi unemann. num.* 1. = ivi = Prohibet haec lex, ne quisquam privilegia a Principe data = ad alias personas, vel negotia extendat = *Luc. de Poon. in Cod. lib.* 12. *tit.* 35. *leg.* 10. *num.* 1. = ivi = Huiusmodi = enim literae, seu concessiones non extenduntur, sed sunt = stricti juris, sicut regulariter omnia Rescripta = *Glos. in cap. edoceri* 21. *de Rescript. in verb. omnino discreta* = ivi = = Rescripta non extenduntur ad res, vel ad personas in = eis non comprachensas, quoniam stricte intelligenda = sunt =

Diamo una breve scorsa per grazia al fatto sopra questo particolare per difendere sempre più la dottrina del Difensore del Sig. Dott. Giorgi, dottrina che potrebbe soffrirne, se un imperito amanuense non vi avesse avuta mano. -

Pervennero al Regio Trono i clamori del Sig. Dirett. Fontana contro il noto *Manifesto* del Sig. Dott. Giorgi, e quel Principe illuminatissimo, che bene intese cosa erano quelle lodi, e quella difesa, che in detto *Manifesto* aveva stampato il Sig. Dott. Giorgi, benchè con le dovute permissioni, diede tosto gli ordini opportuni, che il Sig. Dott. Giorgi fosse avvertito, corretto, e minacciato di pena qualora desse luogo ad altro ricorso, questi ordini possono leggersi nella Segreteria del Sig. Presidente del Buon Governo da chiunque volesse avere il piacere di

ac-

accertarsi di ciò, che si tenta occultare in contrario, ma basta sopra di ciò riportare la confessione del Sig. Dott. Giorgi medesimo, confessione che si legge nel Memoriale del Settembre 1785. umiliato, dove non si tace, nè si oscura la verità = ivi = Dal Commissario del Quartiere S. Croce circa due = mesi sono gli fu fatta un'ammonizione intorno ad un ri- = corso fatto contro di Lui, cioè dal predetto Sig. Fontana, = ed un ordine di parlare con rispetto del medesimo = *Sommario Giorgi pag.* 219. e più sotto = ivi = fino del dì 19. = del cadente fu di nuovo chiamato, e minacciato dal = Commissario del Quartiere S. Croce per causa del suo = Manifesto, già da gran tempo stampato = *pag.* 220.; E nel Biglietto di Segreteria di Finanze del dì 11. Ottobre 1785. = ivi = S. A. R. volendo fare attenzione all'an- = nessa Supplica del Sig. Dott. Ferdinando Giorgi stato = ammonito fino del mese di Luglio passato dal Sig. Com- = missario del Quartiere S. Croce per la causa, di cui si = tratta in detta Supplica con minaccia ancora di mag- = gior gastigo qualora desse luogo a nuovi reclami = *pag.* 222.

Ma siccome il Sig. Dirett. Fontana desiderava purgare palesemente il sospetto di plagio diffuso nel Pubblico dal Sig. Dott. Giorgi, così alle sue preci emanò Benigno Rescritto ne' 14. Novembre 1785. notificato al Sig. Dott. Giorgi ne' 25. detto dal Sig. Commissario del Quartiere S. Croce = ivi = S. A. R. hà ordinato rimettersi alli ordini = della buona Giustizia la disputa ec., perchè credendosi = leso detto Sig. Abate Felice Fontana nella reputazione,

= e ca-

= e calunniato di plagiario possa volendo fare le sue Istan-
= ze contro VS. Eccellentiss. a quel Tribunale che cre-
= derà più opportuno = *Sommario Giorgi a c.* 223.

Il Sig. Dott. Giorgi a fronte di questi Reali Comandi
ad esso partecipati nell' atto pubblico delle sue ecce-
zioni presentate nella Cancelleria del Magistrato Supremo
ne' 7. Gennajo 1786. hà il coraggio di dire = ivi = tutt' al-
= tro si sarebbe aspettato il Sig. Comparente, fuori che
= di essere formalmente citato d' avanti le Sigg. Loro Il-
= lustriss. e Clariss. per rispondere a quell' *istessa domanda*,
= *che come inconcludente non era stata attesa, nè dai Sigg.*
= *Ministri del Governo, nè dall' istessa Potestà Suprema* =

Onde il Sig. Dirett. Fontana, a cui mai era stata notifi-
cata supplica alcuna fatta dal Sig. Dr. Giorgi, fece replicare
congruamente nella sua difesa = ivi = Questo è un abusare
= indegnamente dell' autorità più rispettabile dei Ministri,
= e del Trono medesimo, e si rimette in questo il Sig.
= Director Fontana alla verità del contenuto del regio
= dispaccio, purchè da questo ancora si argomenti il
= carattere del suo avversario, e di quel, che egli è ca-
= pace, se può chiamare in Testimone delle sue finzioni
= ingiuriose fino l' Autorità Sacra del Sovrano =; Ed in
fatti cosa deve dirsi di chi dissimula le *Correzioni* rice-
vute, *la facoltà* di esser chiamato in giudizio, che chiama
inconcludenti, e non attese l' istanze, per cui l' Autorità
Sovrana aveva ordinato la *correzione*, *la minaccia*, *e per-
messo il Giudizio* ?

Forse chiamerà non *attese le istanze* del Sig. Fontana

per

per causa della grazia, per cui fu permesso al Sig. Dott. Giorgi di stampare *il Saggio*, nel mese di Ottobre 1785., qual grazia è stata adesso notificata dal Signor Dott. Giorgi, e resa nota al Sig. Direttor Fontana con la produzione del dì 19. Giugno 1786.? Ma con qual modo di ragionare, e di intendere si potrà dire non attese l'istanze di chi non parla, nè è sentito in un atto finora ignoto? Come in un affare di pura grazia, e clemenza, e non di giustizia? Come mai alle preci di un solo, che supplica = ivi = Che perciò attendendo il Dott. Giorgi i veneratissimi comandi di V. A. R. se si debba, o nò seguitare = la stampa, e intanto la supplica con le lacrime agl' occhi di aver pietà di lui, della sua innocente famiglia, =, delle sue gravi disgrazie, e le chiede perdono, se mai = egli nel fare le sue scoperte (*erano forse vergognose*?) so= pra la decomposizione dell' acqua ec., e nel pubblicare = il Manifesto abbia senza sua volontà contravvenuto alle = Reali determinazioni dell'ottimo suo Sovrano = *sommario Giorgi pag.* 222.

Come mai dunque un Enciclopedico Avv. Fiorentino si può credere, che non sappia ciò che un principiante Alunno del Foro conosce, e che voglia intendere per risoluzione di Giustizia ciò, che è di pura grazia e che voglia difendere l'eccezioni del Sig. Dott. Giorgi, e accusare le congrue risposte dategli da chi non è neppure sciente della grazia, che aveva ottenuta il Sig. Giorgi? Bisogna dunque convenire, che questi vasti squarci del contrario scritto siano stati intrusi da penna non Legale, e remota dal Foro. Ma-

Manifesto ancora è, che nel contrario scritto è stata inferita da persona di diversa professione l'altra riflessione, che il foglio stampato dal Sig. Giorgi deva servire di relato al prospetto da esso molti mesi avanti stampato, quale non deve considerarsi, che per l'Indice o Repertorio di questo, o il di lui referente; Ma non si è mai sentito sostenere nel Foro, che il relato deva nascere dopo il referente, e che deva valutarsi il *Saggio* del Sig. Dott. Giorgi stampato dopo tanto tempo ad opportunità della causa pendente.

Ci resiste il senso comune, e ci resistono i più elementari principj della Dialettica, non potendosi ideare che nel primo atto vi concorra il carattere di referente, allorchè non poteva verificarsi un precedente relato, sen a di cui non è dato l'immaginare gli effetti della relazione, come ce lo insegna il dottissimo *Hotomann. Dialect. legal. lib. 3. cap. 17.* = ivi = Posito uno relatorum alterum = necessario ponitur, ita negato uno, alterum necessario = negatur; Tanta enim inter haec necessitudo a natura est, = ut alterum esse sine altero non possit atque adeo naturae = ordine, alterum altero prius non sit =

Vuole ancora il dovere che difendiamo il Sig. Scrivente in contrario in quelle parti della sua Apologia, dalle quali si vede, che il Sig. Dott. Giorgi, o qualche negligente Copista gli ha dato una copia imperfetta, o mutilata del *Prospetto*, e del *Manifesto* del Sig. Dott. Giorgi, che si erano resi assai rari, perchè se gli avesse avuti intieri non averebbe consumate tante pagine, che formano quasi la

metà

inerà dello scritto per sostenere, che il Sig. Dott. Giorgi non sapeva chi era *il Filosofo Anonimo*, che combatteva, e per rilevare avvedutamente che vi sono in Firenze circa una dozzina di altri Fisici, e farne l'elogio, che forse poco averanno gradito che si faccia da un Giureconsulto in uno scritto Ironico, e per sostenere che il grande, ed importante Primato, che il Sig. Dott. Giorgi voleva difendere, consisteva nell'aver *ripetuto* l'Esperienze Francesi, che non ha mai ripetute, e nell'aver *combattuto* le loro opinioni con fallaci esperienze. La scoperta fatta da un Giureconsulto di dodici Fisici in Firenze da confondersi facilmente col Sig. Fontana, Fisici, *che non hanno per il merito delle più luminose scoperte da invidiare ai Fisici più grandi dell' Europa tutta, che fa loro giustizia*, è un Tesoro nuovo, e che era riservato al suo talento perspicace. Inutile era tutto questo, poichè il Sig. Dott. Giorgi confessa nell'istesso suo Manifesto di sapere non solo Egli, ma tutti chi era l'Anonimo Filosofo = ivi = Or tutti sanno che = Egli cominciò i suoi esperimenti il dì 21., o 22. salvo del = mese di Marzo 1785., dopo che egli ebbe ricevuto in ma= no il mio Prospetto latino, = *Manifesto pag.* 4., *& alla pag.* 6. = ivi = E' certo di fatto, che l'Autore dell' inedita Me= moria non ha principiato le sue Esperienze prima del = mese di Marzo passato ec. = *ed alla pag.* 7. = che per = il merito delle sue luminose scoperte non ha da invi= diare ai Fisici più grandi di Europa =.

Or se il Sig. Scrivente in contrario avesse avuto sotto gli occhi queste parole, bisognerebbe distruggere tutte le

re-

regole Logico-Legali di un Avvocato per sostenere, che chi conosce le qualità personali dell' Anonimo, chi sà quando ha cominciato a operare, quando ha ricevuto in mano *il Prospetto*, e che asserisce che tutti sanno quando operava, non conosca l' individuo istesso, che sostiene a tutti noto; e fino a tanto che il Sig. Apologista non ci avrà dato per nostra istruzione il catalogo *delle loro più luminose scoperte da non invidiare ai Fisici più grandi dell' Europa*, ci permetterà che noi meno Enciclopedici di lui continuiamo nell' errore che quelle parole caratterizzano il Direttor del R. Museo, e non altri. Vi sono degli errori di prevenzione in questo mondo, e noi e il Sig. Apologista ci siamo molto soggetti; per buona sorte vi è chi ci giudica tutti due.

Nè averebbe gettata la fatica in fare alla *pag.* 186. il laborioso calcolo dei *giorni cinque*, che scorsero dalla ristampa del Ristretto del Sig. Direttor Fontana col di lui nome fino al tempo della stampa del controverso *Manifesto* per rilevare la probabile ignoranza di quello nel Sig. Giorgi, giacchè la ristampa non prova la pubblicazione.

E quì bisogna confessare che è scorso un errore negli scritti dati a difesa del Sig. Direttor Fontana, dove si è lamentato della *stampa del Manifesto*, perchè doveva dirsi della *pubblicazione* di quello fatta dal Sig. Dott. Giorgi, giacchè la stampa del *Manifesto*, fin che stava nel gabinetto dell' Autore, non offendeva alcuno, e divenne offensiva allorchè passeggiò per la Città di Firenze, e per la maggior parte di Europa senza essere stata poi mai ritrattata, nè

con-

contradetta dal Sig. Giorgi, nel qual caso và a terra il calcolo dei *giorni cinque*, perchè dovendosi contare molti giorni dopo la stampa del Manifesto, in cui il Sig. Dott. Giorgi si prese la pena di mandarlo a molte Case di Firenze, di scrivere il nome del Sig. Direttor Fontana a penna in stampatello sotto il nome stampato dell' *Anonimo*, e di rimetterlo in diverse parti d' Europa, ne viene la conseguenza che non cinque, ma forse più settimane, e tresi vi corsero di tempo dalla ristampa del *Ristretto* alla pubblicazione del Manifesto, da doverne argomentare sicura la scienza nel Sig. Dott. Giorgi in un affare a tutti noto, ed a Lui tanto interessante.

Non si può questionare, che la ristampa del Ristretto del Sig. Fontana succedesse nei 18. Giugno 1785., come porta la data, perchè l'istesso Sig. Giorgi lo ha esposto avanti il Trono nel suo Memoriale, *Sommario Giorgi pag.* 219. = ivi = ma nel 18. Giugno 1785. vale = a dire dopo undici giorni (del Giornale) ricomparse = alla luce stampato a parte quell'istesso Estratto già inserito nell'anzidetto Giornale corredato di una piccola = prefazione, nella quale si manifesta essere il Direttore = del Real Museo quell'anonimo Autore annunziato nel = Giornale =, E perchè esiste nella Stamperia Granducale, dove fu fatta la ristampa, *il Mandato del Torcoliere*, *e del Cartolaio* del detto giorno prodotti in Atti con gli Attestati del Sig. *Gaetano Cambiagi*, quantunque il debito dell' Autore fosse portato al Libro posteriormente, come si suol praticare nell'atto dello spoglio dei Debitori, che si costuma

ftuma in detta Stamperia farfi di tempo in tempo, e bifognerebbe provare che in quel cafo i Lavoranti praticaffero lo ftile irregolare di *fare il Papa*, o di farfi pagare avanti di lavorare, che fuole fuccedere nei Libri, che ricercano per la ftampa un tempo fuperiore ai bifogni dei Lavoranti, ma non mai in un Libro, che fi ftampa in tre ore, e l'irregolarità mai fi prefume, fe non fi prova da chi ha il pefo di provare l'antidata.

Tralafciamo per ora di allegare l'Atteftato del Sig. Francefco Bartolozzi, che depone del fatto proprio di aver notificata al Sig. Dott. Giorgi la riftampa del riftretto, perchè non ancora efaminato giudicialmente, ma che non può effere infirmato da neffuna delle eccezioni date.

E fe il Sig. Scrivente in contrario aveffe avuto fotto occhio i documenti intieri, non averebbe foftenuto, che il Primato pretefo dal Sig. Dott. Giorgi confifteva nella gloria fervile, che neffun Fifico, e neppure il Sig. Giorgi ha valutato, di ripetere l'Efperienze Francefi, e impugnare le loro confeguenze, perchè pur troppo nei fuoi fcritti il Sig. Dott. Giorgi ha dichiarato in che cofa confifteva la fua fcoperta, di cui pretendeva il primato, come dal *Manifefto*, che in quefto è relativo al *Profpetto pag.* 3., ove parlando del profpetto = ivi = Si vede la fua originale = fcoperta confiftente, che *l'acqua non è un compofto d'aria = infiammabile, e deflogifticata* (quefta è l'opinione dei = rammentati Autori) ma fembra, che ella *fi converta = tutta in Aria refpirabile, e alla pag.* 7. = ivi = coerente

 = alla

= alla mia scoperta, vale a dire, *che l'acqua si converte = tutta in aria respirabile* =

Dunque il Sig. Giorgi aspira ad una scoperta *di puro fatto*, e non di sistema, o di raziocinio, scoperta che è *l'aria respirabile unicamente estratta dall'acqua con modico calore, poco diverso da quello dell'acqua bollente*, e da questo suo fatto deduce, che non son veri i due composti dell'acqua assegnati dai Fisici Parigini.

Non si vuole adesso questionare, se il Sig. Dott. Giorgi abbia ripetuto l'Esperienze Parigine = eisdem cautio= nibus, eademque ratione & methodo = come dice nel Prospetto, e senza stare a fare il minuto confronto del *Prospetto* con *l'Estratto* del Sig. Dirett. Fontana per mostrarne la totale diversità, che meglio si eseguisce in altro foglio, che può stare annesso al presente scritto, ci basta solo riflettere che vi à differenza dal grado di calore dell'acqua bollente a quello dell'incandescenza del Metallo di più migliaia di gradi, e che è sempre vero, che il Sig. Dirett. Fontana non ha fatto Esperienze, che nei dati dei Fisici Parigini, e perciò al calore dell'incandescenza del Metallo come è troppo patente *dal Ristretto pag.* 6. = ivi = Il primo metodo è di distruggere nella sua = totalità l'acqua introdotta nel Tubo di *Rame rovente* =, e più sotto = nel secondo caso ec. il resto dell'acqua egli = la trova per l'intiero nell'aumento di materia, e di = peso dei fili di Ferro a spirale, e nella quantità, e peso = dell'aria *infiammabile* cavata in quelle Esperienze, aven= do egli misurato, e pesato la quantità dell'*aria infiam-*

= *mabile* = e *alla pag.* 7. = ivi = Se poi si è fatta passar = l'acqua in vapore per *Tubi roventi* di Ferro = e *alla* = *pag.* 9. = che il Ferro *in stato d'incandescenza* =, e *alla* = *pag.* 10. = Esperienze da lui fatte nel bruciare l'aria = infiammabile cavata dal *Ferro rovente*, e più sotto con = far passare diverse sostanze nel *Tubo rovente di Rame* = *e alla p.* 11. = che può facilmente dare *aria infiammabile*, e = per la sola azione del fuoco, e per l'azione del vapore *in* = *stato d'incandescenza* =. Ed infatti come si può trovare la Cristallizzazione del Ferro, senza l'*incandescenza* di quello?

Se dunque il Sig. Direttore Fontana non ha fatto Esperienze che nelle condizioni volute dai Fisici Parigini *dell'Incandescenza del Ferro*, come mai può sognarsi che abbia potuto trovare ciò che non si può trovare fisicamente a senso del Sig. Dott. Giorgi, che con il calore dell'acqua bollente che è minore di più migliaja di gradi dell'incandescenza? Come sognare che nel Ristretto del Sig. Direttor Fontana esista un impossibile di fatto, una scoperta che non si può fare nei dati dei Parigini, e del Sig. Fontana? Un fatto neppur per ombra accennato negli scritti di questo?

E' vero che il Sig. Dirett. Fontana dubita delle Teorie Parigine, ò della decomposizione dell'acqua, benchè trovi vero il loro fatto dell'aria infiammabile estratta dal ferro rovente, e dell'aumento di peso nel metallo; ma non è possibile che la buona Logica del Sig. Scrivente in contrario voglia sostenere che chi impugna un'opinione filosofica diventi Ladro di tutti quelli che l'hanno impugnata, quasi che le ragioni di impugnare l'opinione altrui

 do-

dovessero essere identiche per natura, e dovessero esserlo nel caso nostro, in cui non lo potevano essere, perchè uno parlava del calore dell' *Incandescenza*, e l'altro del calore dell' *acqua bollente*. E quì si vede bene, che il Sig. Apologista non si è neppur degnato di gettare un colpo d'occhio sopra quel povero *Zibaldone*, che ha la disgrazia di portare ogni cosa a dimostrazione geometrica, perchè avrebbe trovato in esso ancora le risposte ai suoi obbietti già confutati tanto prima.

E' certo nel caso nostro, che il Sig. Dott. Giorgi impugna le Teorie Parigine perchè trova diverso il fatto, in cui consiste la sua scoperta, e lo trova diverso, perchè fa l'esperienze con diverso grado di calore, e però nel caso appunto *in cui non ripete l'Esperienze Parigine*, ma ne fa delle nuove, e diverse affatto, se dunque la scoperta del Sig. Dott. Giorgi è di fatto, e per il diverso calore dei tubi, diversa dai Parigini per sua istessa confessione, se questo fatto è impossibile, che l'abbia veduto il Sig. Dirett. Fontana, che ripete l'Esperienze Parigine nell' istesse circostanze del ferro rovente, cosa può interessare il Signor Dott. Giorgi, che il Sig. Diret. Fontana, e mille Fisici avanti, e dopo di lui deducano conseguenze da un fatto, che non riguarda la sua scoperta? Come si potrà sognare che nello scritto del Sig. Fontana vi sia, e vi possa essere la scoperta di fatto del Sig. Giorgi, che repugna fino in Fisica, che vi esista? Come dubitarne gl' illuminatissimi Giudici del presente affare, che potrebbero accertarsene ancora per mezzo della perizia, che si è chiesta, e che

sfug-

sfugge, e teme il Sig. Dott. Giorgi; ed il suo Apologista?

Per credere diversamente bisognerebbe supporre il Sig. Dott. Giorgi, ed il di lui Sig. Difensore tanti ignoranti, lo che non è verisimile, nè allegabile.

Bisogna dunque convenire che se il Sig. Scrivente in contrario varia il tema dell'affare, ne ha tutta la colpa il Sig. Dott. Giorgi, o il suo Copista, che non gli ha presentati i Documenti nel suo intiero aspetto, e perciò merita il Sig Giorgi la pena di dover pagare più della metà del contrario Scritto, che poteva resecarsi, e sarà sempre vero che per difendere il Sig. Dott. Giorgi bisogna tacere quello, che ha detto, e dire ciò, che non ha stampato, nè detto, o non intendere nè l'uno nè l'altro.

Merita ancora una qualche scusa il Sig. Apologista, allorchè sostiene, che il Sig. Dott. Giorgi aveva ragione di lamentarsi dei Giornalisti, perchè non avevano posta la data, *in cui vennero a loro contezza gli ultimi resultati dell' anonimo Filosofo*, poichè si vede, che gli è stato supposto che lo stile dei Fisici Esperimentatori Fiorentini è quello di spedir subito una staffetta al Giornalista appena che hanno esperimentato, e perciò la notizia del Giornalista è sicura, perchè contemporanea alla data delle esperienze.

Ma questo stile non è vero di fatto, e può informarsene, perchè ciascheduno lavora nel suo Gabinetto, e spesso il Giornalista acquista le notizie dopo più mesi delle scoperte degli Autori. Che se è così, e facile comprendere per chi ha criterio, che la data della *notizia* del Giornalista non dava, nè toglieva il Primato delle Scoperte a

 nes-

nessuno, perchè poteva la data della *notizia* esser posteriore al Sig. Giorgi, e le Esperienze anteriori. Ed in fatti supponghiamo, che il Giornale avesse detto, che gli erano pervenute a *notizia* l' Esperienze dell' Anonimo nel 7. Giugno 1785., ma per questo era assicurato il Sig. Dott. Giorgi, che l' Esperienze erano posteriori alle sue? Bisognava non ostante che desse notizia al Pubblico, che l' *Anonimo* aveva cominciate le sue Esperienze nel mese di Marzo, come fece nel *Manifesto* con somma avvedutezza. Ma se la Data della notizia del Giornalista era un Documento inutile per il suo Primato, bisogna convenire che il lamento contro il medesimo è tutto apparente, ed è un' instabil vernice, che cuopre un quadro deforme, ed un colore falso per coprire un' ingiuria diretta, che evita ciascuno per suggire le pene più rigorose.

Ritornando adunque al vero aspetto del nostro affare, che si tentava sfuggire; Chi sarà di mente tanto debole; che non conosca, che non essendo vero di fatto che nel *Ristretto* del Sig. Direttor Fontana vi fosse, nè vi potesse essere *la Scoperta* del Sig. Giorgi del fatto *della Conversione dell' acqua in sola aria respirabile*, e perciò essendo finta, ed immaginata questa offesa al Primato del Sig. Giorgi, è inutile, e vano il lamento contro il Giornalista di aver trascurata la Data della sua notizia dell' esperienze altrui, e certa la scienza del Sig. Giorgi, e di tutto il Pubblico della Persona dell' anonimo Filosofo, domandiamo allora cosa diventerà quella *difesa*, ed *elogio*, che lo stile *singolare* del Sig. Dott. Giorgi ha portato nel *Manifesto*?

F II

Do-

Dovrà darsegli al certo quell' ironica intelligenza, che ciascun uomo sensato è costretto a dargli, e che gli fu data allor che fu presentato il *Manifesto* ad un Principe Illuminatissimo, che più d' ogni altro conosceva, se lo scritto del Sig. Director Fontana potesse contenere la *Scoperta del Sig. Dott. Giorgi*, e che credè un atto di giustizia di ordinare che il Sig. Giorgi fosse severamente per due volte ammonito, e minacciato. Se poi piace all' amenissimo Sig. Apologista di chiamare questa *intelligenza del Manifesto un Atto di Commedia*, lo faccia pure, ma deve convenire nell' istesso tempo, che le Sovrane Determinazioni devono venerarsi, e non potevano essere che giustissime, come l' abbiamo ancora provato.

Si è veduto altra volta che le lodi, e le difese diventano satira, e offesa applicate alle circostanze dei fatti, e la lettera diventa ironica, quando la base del fatto è contraria, e diversa. Ed infatti se fosse vero (lo che non crediamo) che il Sig. Apologista avesse esaminati gl' intieri Documenti dell' affare, che non avesse un' imperita mano intruso cosa alcuna nel di lui scritto, e che non gli fosse stato supposto lo stile fisico di spedir le staffette al Giornalista, e gli altri fatti da noi accennati, cosa mai diverrebbe quesio nostro innocentissimo scritto, la difesa che facciamo dei di lui errori, la venerazione che professiamo verso il medesimo? Lo dica il Pubblico, In tal caso:

. . . . *Tumefactaque frustra*

Colla sedent, irasque tuis bibis ipse veneni.

Se piacesse ad alcuno di divulgare, che è successo un

fur-

furto (che in realtà neppure esista,) e che una persona faccesse dubitare al Pubblico in un libro, che sparge per l'Europa, che ne sia l'autore il Sig. Apologista, a cui facesse poi un elogio affettato per dichiararlo incapace d'averlo egli fatto; gradirebbe forse il Sig. Apologista come uomo di onore, e di probità questa difesa, e queste lodi a fronte del pubblico sospetto di esser egli creduto l'autore di un furto? Starebbe in silenzio, preferirebbe il sollazzarsi negli squarci poetici, o nelle *greche scintille*, con lasciare in dubbio ciascuno della di lui offesa onestà, oppure implorerebbe il favore delle Leggi, che l'Innocente proteggono contro l'autore della calunnia del furto? L'umiltà in grado eroico non è tanto comune, e il Sig. Apologista non l'ignora certamente, e poi la difesa dell'onore nasce dai diritti di natura.

Sembra però che il Sig. Apologista riconosca il fatto del Sig. Dott. Giorgi delittuoso, e perciò si getta ai principj Forensi per sostenere che bisogna provare *l'animo* del Sig. Giorgi di offendere, che non vi è delitto, dove non vi è prova del dolo, pretendendo di condurre il Sig. Direttore Fontana ad una prova impossibile, che non può risultare, che dal deposto del Confessore.

Ma il Gius Romano ha presi i suoi principj dalle massime dell'equità naturale, e quantunque ammetta nei suoi casi le generali proposizioni allegate dal Sig. Scrivente in contrario, pure sapendo benissimo, che nelle azioni degli uomini dotati di volontà, questa è necessario antecedente del fatto, avverte, che allorchè costa dalle

cir-

circostanze del fatto di un atto ingiurioso, benchè artificiale, l'animo di ingiuriare si presume, ed ha tutto il peso il Sig. Dottor Giorgi di provare questa alienazione dell' animo suo dal fatto, che pose in essere, o di purgarlo con la necessaria palinodia, come fra gli altri molti avvertono dopo il *Test. in Cap. sicut noxius primo de praesumpt.* = ivi = ita vir qui fraudulenter nocet amico suo & = cum fuerit deprehensus dicit ludens feci = *Gloss. in L. Si non convicii 5. Cad. de Iniuriis in verbo probare* = ivi = = Tibi enim incumbit hoc onus, quia praesumitur se animo iniuriandi hoc dixisse quia verba sic se habent, sic = & si dicat se per iocum dixisse probet = *Mascar. de Probat. concl. 902. n. 6. Farinac. quaest. 105. n. 113. Carpzov. Pract. Crimin. quaest. 97. n. 2. Bonfin. ad bannim. gener. cap. 26. sub n. 1. Panimoll. dec. 16. annot. 1. n. 18. & seqq.*

E questa presunzione è così ben fondata, che neppure può toglierli da alcuna contemporanea immediata protesta di buona fede, che dall' Ingiuriatore si faccia, mentre essa come che repugnante, e smentita dal fatto, non è da attendersi in modo veruno, per ciò che proseguono ad avvertire *Anton. Matthae. de crimin. tit. de iniur. cap. 1. n. 10. Gaill. pract. observat. lib. 2. observat. 101. n. 3. Faber in cod. lib. 9. tit. 20. definit. 1. n. 3. & definit. 9. n. 1.* = ivi = Protestatio = eius qui Iniuriam facit, quod non habeat animum Iniuriandi nihil ei prodest, nec si in ipso actu Iniuria fiat = cum sit contraria actui & omnis Iniuria in dubio praesumatur facta animo iniuriandi. =

Nè serve il dire che il Giornalista è quello, che la let-

lettera dettata dal Sig. Dott. Giorgi prende di mira, perchè ancorchè il Sig. Dirett. Fontana, o l'Anonimo fosse stato passato sotto silenzio dal Sig. Dott. Giorgi nel suo Manifesto, non ostante è regola di ragione, che l'ingiuria diretta contro uno, che può offendere in qualche forma il terzo ancora non nominato, dà azione a questo di vindicarla per quello affermano dopo il *Tess. espresso in L. Eum qui 18. §. Si injuriaff. de injuriis.* = ivi = Si Injuria mihi fiat = ab eo, cui si ignotus, aut si quis putet me Lucium Titium esse cum sim Caius Seius, praevalet, quod principale est, Injuriam cum mihi facere velle, nam certus = sum ego licet ille putet me alium esse quam sim, & ideo = Injuriarum habeo actionem. = *Brunnemann. Comment. alla detta L. n.* 8. = ivi = Injuriam mihi fecisti per errorem = qui habebas me pro Titio, quaeritur an ego habeam = actionem Injuriarum an Titius, respondeo, ego quia mihi = Injuria vere facta. = *Cuiacius Oper. omn. T. 5. col. 756. = in fin. iuxta Editionem Neapolit.* = ivi = Postremo in *L.* 18. = ait, si quis mihi fecerit Injuriam, cui eram ignotus pro = sus, vel si computaret me Lucium Titium esse cum essem = Caius Seius, mihi fecerit Injuriam, cum mihi teneri = actione injuriarum, quamvis alium me esse putaverit, = qu'il m'ait pris par eschenge, quia inquit praevalet = quod principale est, praevalet quod in re potius est = quam quod in existimatione est, quod in re est, principale est Injuriam eum mihi velle facere, nam certus = ego sum Injuriae, certus mei quoque licet ipse me alium = esse putet quam sim, et ideo Injuriarum habet actionem. =

Nel-

Nelle risposte, che saranno date fra poco ai Documenti, e Testimoni prodotti dal Sig. Apologista sarà ancora dimostrato, che il Sig. Giorgi nel suo stesso Memoriale a S. A. R. anche dopo conosciuto l'Anonimo Autore, che dichiara essere il Sig. Fontana, non teme di accusarlo di *ripetitore delle sue esperienze, e scoperte*, onde lo dichiara di nuovo davanti il suo Sovrano per Plagiario della sua *Conversione dell'acqua in aria*, giacchè dice che nell' *Estratto* del Sig. Fontana si vedono ripetute le sue scoperte, che non sono altro che la *conversione dell'acqua in aria respirabile*, fatto che solo basterebbe per concludere l'offesa dell'onore del Sig. Fontana, quando ancora mancassero tutte le altre prove, e ragioni.

Basti per ora questa Replica al Sig. Apologista, che averebbamo ancora consegnata ad altra mano, se nel presente affare fosse stata osservata quella decenza, che il Foro Fiorentino conserva in tutti gli altri ancora più importanti affari fra gli scritti respettivi dei Difensori, e che esigono le Leggi vegliant i.

. . . . iocumque repende
Si iocor, & si serio ago, mihi seria redde.

Devotissimo servitore
LUIGI TRAMONTANI.